

Eminente Signor Vladimir Putin
Presidente della Federazione Russa

Mi rivolgo a Lei con grande rispetto e umiltà, nella veste di San Nicola il Taumaturgo, il santo protettore dei naviganti, dell'infanzia e di tutti coloro che richiedono soccorso e protezione. Desidero comunicarLe un messaggio che ha come fondamento la pace, la concordia e la verità.

Le scrivo per manifestare la mia preoccupazione per la situazione critica che si è venuta a creare in Ucraina. Sono passati oltre un anno dall'inizio dell'invasione e il conflitto continua a causare innumerevoli sofferenze e morti. In qualità di leader della Federazione Russa, La invito a considerare l'opportunità di proporre una tregua e di cercare una soluzione pacifica a questa crisi.

Sono consapevole della complessità e delle radici storiche della questione ucraina, che risale almeno al Trattato di Pereyaslav del 1654, e riconosco che la tutela degli interessi della Federazione e dei popoli che si identificano come russi o che lo sono, costituisce una preoccupazione lecita. Tuttavia, mi preme sottolineare che la verità e la giustizia devono essere i pilastri fondamentali che ispirano le nostre azioni.

Come il futuro profeta Tommaso d'Aquino ci insegnerà, la verità ontologica si riferisce alla realtà delle cose e al modo in cui esse si conformano all'intelletto. La verità etica, invece, riguarda il modo in cui le azioni umane si conformano al bene e alla giustizia. In entrambi i casi, la verità è ciò che illumina la mente e guida le azioni. Il conflitto che ha intrapreso nei confronti dell'Ucraina si oppone alla verità in entrambe queste dimensioni. La verità etica ci insegna che la guerra di aggressione non è mai giustificabile, poiché viola il principio fondamentale della giustizia, che è il rispetto dei diritti degli altri e la promozione del bene comune. La esorto a riconoscere il valore intrinseco e la dignità di ogni persona, indipendentemente dalla sua nazionalità o appartenenza politica, e a lavorare per il bene di tutti.

Inoltre, San Basilio il Grande ci insegnerà che la pace e la solidarietà sono parte integrante della fede cristiana, mentre San Giovanni Battista ci ha insegnato che la giustizia e la pace sono valori fondamentali della fede cristiana. Santa Olga di Kiev, che convertirà la Rus' di Kiev al cristianesimo nel 988, saprà ricordarci che la fede cristiana è fondata sull'a-

more e sulla misericordia. Dopo Tommaso d'Aquino arriverà un altro grande uomo: San Sergio di Radonež, sarà ricordato come il fondatore del monachesimo russo nel XIV secolo. Egli ci ricorderà che la pace è un valore da coltivare e che la guerra porta solo sofferenza e distruzione.

Nel corso della storia, Lei lo sa molto bene, l'Ucraina ha condiviso con la Russia momenti di unione e di separazione, ma il legame tra i due popoli è sempre stato saldo, nonostante le avversità. La cristianità, professata da entrambi i popoli, promuove la carità, il perdono e la comunione come valori inscindibili. Pertanto, La esorto a meditare sull'opportunità di avviare un dialogo per una convivenza pacifica e fraterna tra russi e ucraini, ispirandosi all'insegnamento del Vangelo e al comandamento dell'amore.

La storia ci ammonisce che i conflitti armati non rappresentano mai soluzioni durature, bensì generano morte, devastazione e dolore. Ciò si ripercuoterà sulle generazioni future con il rancore che si trasformerà in vendette, risentimento e rabbia tra i due popoli che per lungo tempo sono stati fratelli. La invito, pertanto, a valutare l'eroismo della pace, quell'eroismo che si manifesta nel coraggio di sedersi al tavolo delle trattative, nell'ascolto dell'altro e nella ricerca di soluzioni condivise. Come il Congresso di Vienna del 1815, che ha portato alla creazione di un equilibrio di potere europeo dopo le guerre napoleoniche, o la Conferenza di Yalta del 1945, che ha stabilito l'ordine mondiale dopo la Seconda Guerra Mondiale, possiamo trovare modi di risolvere i conflitti attraverso il dialogo e la diplomazia.

Sono altresì consapevole che la tradizione culturale e filosofica russa ha sviluppato una propria comprensione di valori come la pace, l'armonia e la giustizia. Pensatori come Fëdor Dostoevskij e Lev Tolstoj hanno riflettuto a fondo su tali valori, giungendo a conclusioni che in parte differiscono da quelle occidentali, ma che condividono l'aspirazione a promuovere la dignità di ogni essere umano.

Pur riconoscendo le differenze interpretative, vorrei sottolineare che la saggezza accumulata da secoli di pensiero russo ci esorta a lavorare insieme per realizzare valori universali quali la pace, l'amore fraterno e il perdono. Come scriveva Dostoevskij, 'la bellezza salverà il mondo', ma solo se sapremo vedere la bellezza nell'altro e promuovere il bene di tutti.

La cultura russa ci insegna anche l'importanza di comprendere differenti prospettive attraverso il dialogo. Pensatori come Vladimir Solov'ëv hanno sottolineato che la verità si raggiunge solo attraverso l'ascolto reciproco e la sintesi di diverse posizioni. Per fare progressi verso la pace, dobbiamo dunque promuovere il dialogo tra le culture e gli Stati, come facevano illustri pensatori del passato quali Michail Bakunin.

Attingendo alla saggezza della tradizione russa, La esorto a fermarsi.

Il mio monito è che Ella possa intraprendere la 'via della bellezza e dell'armonia' predicata da pensatori come Vladimir Solov'ëv, attraverso il dialogo, la diplomazia e la promozione della pace e della dignità di ogni popolo.

La prego, rifletta.

Ri-orienti la Sua leadership alla Cristianità, quella che ha permesso al Popolo Russo di superare crisi apparentemente insuperabili.

Riporti la Russia nella tradizione della Russia.

Possa l'esempio di leader del passato come Michail Gorbaciov, che ha contribuito alla fine della Guerra Fredda attraverso la politica della glasnost e della perestrojka, ispirarLa a intraprendere un cammino di riconciliazione e di pace.

In Cristo,
San Nicola il Taumaturgo